

# I Cristiani abitano la terra con responsabile sobrietà

don Domenico Francavilla, Direttore della Caritas di Andria  
Lioni, 19 gennaio '09

## 1. Un tema di vasta portata

La responsabilità per il creato è un tema di grande portata, che sempre più sta stimolando la fede e le pratiche delle diverse comunità ecclesiali. Attorno ad essa si raccolgono anche gravi questioni di giustizia e di pace, spesso raccolte attorno al termine ecogiustizia [“Emerge dalla questione ambientale una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero. Un forte appello si leva verso le comunità che riconoscono nel Dio della Scrittura la sorgente di ogni giustizia: è un impegno a cui esse devono fare responsabilmente fronte – Messaggio per la Giornata nazionale della Salvaguardia del Creato 2008].

C'è, infatti, uno stretto legame tra povertà e danno ambientale - sia nel senso che i poveri ne sono le prime vittime, sia nel senso che la stessa povertà costringe talvolta a comportamenti insostenibili. Oggi poi, anche su scala globale sperimentiamo la profonda iniquità dell'accesso a due risorse ambientali critiche come l'energia ed i beni alimentari. La sfida è dunque quella di perseguire un'istanza di sostenibilità polidimensionale, nei suoi aspetti ambientale, sociale ed economico.

## 2. Un orizzonte ecumenico

Nella ricerca di una risposta alla sfida che si pone alla fede cristiana, si va disegnando una significativa convergenza ecumenica. A partire dagli anni '80 la sfida ambientale si è via via imposta come tema centrale per il magistero delle diverse Chiese. Oggi il database del Progetto culturale della Chiesa Italiana che raccoglie i riferimenti ad essi supera i trecento records...

Per il mondo ortodosso, in particolare, è difficile non cogliere la forza della testimonianza di Bartolomeos I, che evidenzia il profondo radicamento di un'attenzione per la terra all'interno della tradizione cristiana. La Conferenza delle Chiese d'Europa (CEC) è stato un vero e proprio laboratorio, nel quale le chiese hanno imparato ad ascoltare il grido della terra, elaborando risposte concrete. Di particolare rilevanza, in questo senso, è la segnalazione che la stessa nozione di sostenibilità (“sviluppo che va incontro ai bisogni delle generazioni presenti, senza compromettere l'abilità delle generazioni future a soddisfare i propri bisogni”- Rapporto Burtland, 1987), ormai divenuta corrente nel dibattito socio-politico sui temi ambientali, viene in realtà utilizzata già nel 1974 dalla II Conferenza su Chiesa e Società dello stesso CEC, che l'anno successivo la includerà nel sistema d'assiomi della sua etica sociale, invitando le Chiese a lavorare per una “società giusta, partecipativa e sostenibile”. Non stupisce, allora, l'attenzione dedicata al tema anche dalla recente III Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Sibiu nel settembre 2007, che riprende, del resto, istanze già presenti nelle due precedenti di Basilea (1989) e Graz (1997).

Nel 2001 viene sottoscritta dalle chiese “La Charta Oecumenica” che dedica il numero 9 al tema della Salvaguardia del creato. Leggo testualmente: “Credendo all'amore di Dio creatore, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura. Guardiamo tuttavia con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future.

Vogliamo impegnarci insieme per realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato. Consci della nostra responsabilità di fronte a Dio, dobbiamo far valere e sviluppare ulteriormente criteri comuni per determinare ciò che è illecito sul piano etico, anche se è realizzabile sotto il profilo scientifico e tecnologico. In ogni caso la dignità unica di ogni essere umano deve avere il primato nei confronti di ciò che è tecnicamente realizzabile.

Raccomandiamo l'istituzione da parte delle Chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato.

Ci impegniamo

§ a sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica ed alla costrizione al consumo, accordiamo valore ad una qualità di vita responsabile e sostenibile;

§ a sostenere le organizzazioni ambientali delle Chiese e le reti ecumeniche che si assumono una responsabilità per la salvaguardia della creazione”.

Ieri è iniziata la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è già nella introduzione c'è un riferimento

alla natura “condizionata dall’inquinamento” e nel quarto giorno/schema si prega perché “i cristiani comprendano che, solamente insieme, saranno in grado di conservare i doni che Dio ci ha dato nella creazione: l’aria che respiriamo, la terra che produce frutti e la natura che rende gloria al suo Creatore”.

### 3. la Chiesa cattolica

Uno sviluppo analogo è presente nel Magistero Cattolico, sia a livello di conferenze episcopali (a partire dall’area tedesca, statunitense e brasiliana), sia ancor più a livello di Magistero pontificio. Accanto al riferimento alla bontà della creazione, spesso ribadito dal magistero di Benedetto XVI, come già da quello di Giovanni Paolo II, emerge con forza crescente l’affermazione dello stretto legame tra la famiglia umana ed il pianeta che abitiamo, quasi casa della vita donata perché ogni generazione possa abitarla e trovarvi gioia. In questo senso vanno, ad esempio, il messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 1990 Pace con Dio Creatore, pace con tutto il creato – l’unico documento pontificio integralmente dedicato ai temi ambientali – o al discorso per la vigilia di Pentecoste 2006, nel quale Benedetto XVI invita ad elaborare un’etica capace di condividere la stessa responsabilità di Dio per la sua creazione.

Ormai il santo Padre Benedetto XVI non perde occasione per introdurre il tema dell’ambiente e per richiamare i cristiani alla cura dell’ambiente e alla giustizia (discorsi al corpo diplomatico, Giornata mondiale della gioventù 2008 ...).

Pensiamo per un attimo alla forte espressione utilizzata da Giovanni Paolo II nel suo intervento del gennaio 2001, nel momento in cui, di fronte all’incombere della minaccia derivante dal degrado ambientale, invitava ad una “conversione ecologica” – con tutta la densità etica e teologica che associamo noi credenti all’espressione conversione. Sono temi che troviamo, del resto, anche al centro di quel capitolo X sui temi ambientali che costituisce uno dei grandi elementi di novità del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica.

### 4. In Italia

Veniamo ora alle risonanze che questi insegnamenti hanno suscitato nella realtà del nostro paese e alle traiettorie espresse dalla Chiesa italiana. Nell’impossibilità di rendere ragione delle iniziative in tal senso promosse dalla totalità dei soggetti ecclesiali (associazioni, gruppi, movimenti...) operanti in Italia, ci concentriamo su alcune figure istituzionali di particolare significato.

#### 1) Il Magistero dei Vescovi

Sarebbe difficile anche solo menzionare le numerose occasioni nelle quali singoli vescovi italiani hanno fatto riferimento ai temi ambientali, specie in realtà particolarmente toccate dal degrado ambientale. Ci limitiamo, quindi, a ricordare solo alcuni testi, nei quali tali istanze sono state affrontate da organismi episcopali collettivi.

a) Una segnalazione va in primo luogo all’importante nota sul mondo rurale, elaborata nel 2005 dalla Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, dal titolo Frutto della terra e del nostro lavoro.

Mondo rurale e Chiesa in Italia. Troviamo in essa una forte sottolineatura della dimensione ecologica ed un’attenta riflessione sul rapporto dell’uomo con la terra, quali fattori strutturanti dell’attenzione al mondo agricolo che vi si esprime e per la considerazione dei complessi problemi che esso deve affrontare.

b) A singoli episcopati regionali si devono invece tre testi che esprimono efficacemente la particolare rilevanza del tema per tre aree del nostro paese. Ci riferiamo, in primo luogo al documento della Conferenza Episcopale della Lombardia, che ancora nel 1988 si soffermava sulla Questione ambientale, raccogliendo numerosi spunti provenienti dalla Sollicitudo Rei Socialis. Più recenti i testi elaborati dagli episcopati di Piemonte e Sicilia, che affrontano da prospettive differenti i temi ambientali alla luce dei diversi contesti sociali e geografici in cui essi ricollocano: Etica ed ecologia. Per una lettura cristiana di alcuni nodi ambientali della regione Piemonte (2004) e Salvaguardia del creato e lavoro in Sicilia (2005).

c) Un deciso salto di qualità nell’attenzione della Chiesa Italiana per i temi della responsabilità verso il Creato si ha, comunque, nel 2006, con l’indizione per il primo settembre di ogni anno della celebrazione della Giornata per il Creato. Si tratta di un’iniziativa che riprende un’istanza formulata per la prima volta nel 1989 dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli (ricordiamo che il 1 settembre è il giorno d’inizio dell’anno liturgico ortodosso). Anche in Italia vi erano già da alcuni anni realtà locali (Bolzano-Bressanone, Milano, Venezia, Reggio Calabria...) che avevano avviato iniziative in tal senso. Dal 2006 è la stessa Conferenza Episcopale che fa propria tale prospettiva, indicando la fede nel Creatore come forte fonte di ispirazione per una pratica di cura del creato.

Da sottolineare la forte valorizzazione della dimensione ecumenica del tema che caratterizza il Messaggio

per la I giornata (“Dio pose l’uomo nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse”), che significativamente compare con la firma congiunta dei presidenti della commissioni episcopali per la i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace e per l’Ecumenismo e il Dialogo. Il testo richiama già nel titolo la fede biblica nella creazione) ed è un forte appello alle comunità cattoliche italiane perché avviino concreti percorsi di approfondimento di una densa spiritualità cristiana della creazione, come pure di rinnovamento delle pratiche, nel segno della sostenibilità e dell’amore per la terra.

Più ampio il coinvolgimento delle Chiese locali in occasione della Giornata 2007 («Il Signore vostro Dio vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua» (cfr Gl 2,23)), dedicata al tema dell’acqua, colta nella sua densità simbolica, quale si riflette nella riflessione e nella pratica credente, ma anche nella concretezza delle problematiche socio-ambientali ad essa associate. Il testo ribadisce con forza, ad esempio, l’inaccettabilità di una posizione che volesse considerare l’acqua come mera merce, riconoscendo invece ad ogni essere umano un diritto all’acqua, che va tutelato e promosso da parte delle pubbliche autorità.

Per il 2008 il tema prescelto è stato “Una nuova sobrietà, per abitare la terra”, titolo che è stato ritoccato in occasione di questo incontro e che sarà oggetto della seconda parte dell’incontro. Dalla lettura emerge un insieme di indicazioni assai significativo, che rivelano la forte attenzione che il tema salvaguardia del creato raccoglie nell’episcopato italiano.

d) E, infine, come non ricordare il Messaggio dei vostri vescovi, i Vescovi della Campania ai propri fedeli e agli uomini di buona volontà in difesa dell’ambiente del 10 gennaio 2008 con una forte analisi della situazione, ma anche con un desiderio profondo di superare una situazione di crisi ed emergenza in una prospettiva di fede e di ricerca della costruzione e della difesa del bene comune.

I Cristiani abitano...

#### 1) Questione antropologica/antropocentrica

Dal Rinascimento l’uomo è al centro del mondo e della creazione. Qualche volta c’è stato uno slittamento che ha portato l’uomo a sentirsi padrone unico di tutto l’universo. Ai credenti il servo di dio Giovanni Paolo II ha rivolto l’invito ad una “conversione ecologica”, cioè ad assumere uno sguardo rinnovato sulle nostre esistenze e sui beni che le caratterizzano; essa è unita strettamente a quella “ecologia umana” ripresa da Benedetto XVI nel messaggio per la pace di questo anno (“Oltre all’irrazionale distruzione dell’ambiente naturale è qui da ricordare quella, ancor più grave, dell’ambiente umano, a cui peraltro si è lontani dal prestare la necessaria attenzione. Mentre ci si preoccupa giustamente, anche se molto meno del necessario, di preservare gli «habitat» naturali delle diverse specie animali minacciate di estinzione, perché ci si rende conto che ciascuna di esse apporta un particolare contributo all’equilibrio generale della terra, ci si impegna troppo poco per salvaguardare le condizioni morali di un’autentica «ecologia umana». Non solo la terra è stata data da Dio all’uomo, che deve usarla rispettando l’intenzione originaria di bene, secondo la quale gli è stata donata; ma l’uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato. Sono da menzionare, in questo contesto, i gravi problemi della moderna urbanizzazione, la necessità di un urbanesimo preoccupato della vita delle persone, come anche la debita attenzione ad un’«ecologia sociale» del lavoro” – Centesimus annus, 39).

Se c’è una difficoltà immediata a fare nostro questo imperativo è proprio perché a differenza degli altri problemi della vita (droga, aborto, eutanasia) dove sono gli altri a dover cambiare, qui siamo chiamati direttamente in causa noi e ne avvertiamo tutta la fatica.

#### 2) Cittadinanza (“i cristiani abitano il mondo”): “Davvero il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni” (CEI, 2008)

I cristiani sono (devono essere) cittadini amanti del bene della polis che è la città, l’ambiente, la terra. Una scarsa partecipazione alla piena cittadinanza (come avvolta si assiste prima del formarsi delle grandi emergenze e nelle discussioni sugli orientamenti) da parte degli italiani, fa sì che molte vicende siano lasciate alla gestione degli interessi di parte o condizionate da informazioni parziali o falsate.

Mi permetto di indicare brevemente il cammino che la mia Chiesa di Andria sta compiendo in questo anno (Una comunità che educa alla cittadinanza: abitare la città) dove si esplicita il perché bisogna educarsi alla cittadinanza e il valore della partecipazione.

...abitano la terra...

#### 1) Questione ecologica

Ormai non possiamo ignorare che esiste una questione ecologica. Possiamo avere una visione differente. Possiamo ribaltare i dati che continuamente ci vengono forniti. Possiamo anche dare del catastrofismo o

vivere un sano ottimismo per una pioggia o una nevicata inaspettata. Di fatto essa, la questione ecologica, emerge nella sua complessità e drammaticità quando ci confrontiamo con gli aumenti dei costi degli idrocarburi, quando ci ritroviamo sotto casa cumuli di immondizie, quando il traffico diventa insostenibile, quando il particolato e le polveri sottili causano un aumento di malattie tumorali...quando scopriamo che delle guerre sono combattute per l'accaparramento di materie prime come i minerali del Congo... (il 16 gennaio scorso è stata presentata a Roma una nuova ricerca di Caritas Italiana "Nell'occhio del ciclone" sul rapporto tra guerre e ambiente).

#### a) Questione etica

È indubbio che come credenti dobbiamo fare riferimento ad una scala valoriale, ad un sistema etico.

- nella visione cristiana la Terra è creata e donata all'umanità; è patrimonio dell'intera famiglia umana...il dominio dell'uomo è un dominio basso, cioè vicario perché il vero possessore è il Creatore!;

- questione energetica, con fonti esauribili e con danni alla salute e all'ambiente in modo irreversibile;

- modello di sviluppo dei paesi industrializzati ("la cosiddetta civiltà dei «consumi», o consumismo, che comporta tanti «scarti» e «rifiuti». Un oggetto posseduto, e già superato da un altro più perfetto, è messo da parte, senza tener conto del suo possibile valore permanente per sé o in favore di un altro essere umano più povero. Tutti noi tocchiamo con mano i tristi effetti di questa cieca sottomissione al puro consumo: prima di tutto, una forma di materialismo crasso, e al tempo stesso una radicale insoddisfazione, perché si comprende subito che -se non si è premuniti contro il dilagare dei messaggi pubblicitari e l'offerta incessante e tentatrice dei prodotti -quanto più si possiede tanto più si desidera mentre le aspirazioni più profonde restano insoddisfatte e forse anche soffocate" – Sollicitudo rei socialis, 28).

Due principi che dobbiamo considerare nella questione ambientale in generale, insieme a quello della responsabilità che è nel titolo della relazione :

il principio di prevenzione (per evitare danni irreversibili) e il principio di precauzione (per evitare rischi non certi e quindi ispirato alla prudenza). Tutto deve sottostare al principio della partecipazione democratica.

Il compito della pastorale diventa allora quello di preparare le coscienze ai cambiamenti necessari al bene comune, lasciando agli esperti le proposte concrete, ma sostenendo questi sforzi di ricerca e di esperienze possibili (Benedetto XVI ai giovani riuniti a Loreto nel 2006 in occasione della prima giornata per la Salvaguardia del creato e durante il primo evento ecclesiale a basso impatto ambientale ha detto: "andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti...che vi giungono soprattutto attraverso i mass media").

#### Con responsabile sobrietà

"Chi, dinanzi al creato, non riesce più a meravigliarsi è un uomo interiormente morto" (A. Einstein)

##### 1) Responsabile Sobrietà

"Occorre, infatti, un nuovo stile di sobrietà, capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente, assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future" (CEI, 2008)

Antica virtù che una volta – paradossalmente nelle società dell'indigenza – era molto apprezzata, ma che poi è stata messa alla porta dalla cultura della quantità, dello spreco, dell'apparenza. Ora si desidera che ritorni per insegnare non a stare peggio, ma a stare meglio; ad apprezzare le merci e i servizi, ma non a lasciarsi sopraffare; a produrre meglio; a consumare meno e meglio; a pensare anche agli altri. La sobrietà si qualifica come apertura sociale, anzi come esercizio di solidarietà e di carità fraterna. C'è un testo che è una sorta di compendio per vivere la sobrietà. È di Francesco Gesualdi, discepolo di don Lorenzo Milani, che si intitola proprio Sobrietà ed è edito da Feltrinelli (2005). [in particolare il capito 4°].

##### 2) Stili di vita - Gli stili di vita come sfida e capacità di vivere in maniera responsabile – la responsabilità che si fa scelta quotidiana di vita

Un lavoro significativo a livello di singole diocesi inizia ad essere effettuato soprattutto nel campo del rinnovamento degli stili di vita (alcuni esempi: pionieristica è l'esperienza dell'Ufficio Pastorale degli stili di vita del Patriarcato di Venezia (Don G.Fazzini), che già da parecchi anni opera per la sensibilizzazione su tali temi, tra l'altro attraverso la celebrazione della Festa del creato: tra le campagne di maggior rilievo promosse negli ultimi anni "Imbrocciamola" (per un digiuno dalle acque minerali), "Il patronato fa la differenza" (per un attivo coinvolgimento delle parrocchie nella raccolta differenziata promossa dalle autorità locali).

L'Ufficio veneziano è anche tra i membri del Coordinamento interdiocesano stili di vita (Adriano Sella) che raccoglie ormai una dozzina di rappresentanti di diverse realtà diocesane (PSL, Uffici missionari, Uffici per il creato...), per favorire lo scambio di esperienze, la riflessione e la progettazione pastorale sul tema (Convegno sulla sapienza e gli indicatori di benessere).

Pure stimolante è quanto si sta realizzando nella Diocesi di Padova (in collaborazione della Fondazione Lanza), nella quale si è proceduto ad un monitoraggio dei consumi energetici degli edifici parrocchiali del centro storico per gli ultimi due anni, in vista della progettazione e della realizzazione di interventi di contenimento.

Accanto a queste possiamo elencarne tante altre che attraverso percorsi differenti hanno posto dei segni e attenzioni significative: Andria con la produzione di energia fotovoltaica; Carpi con la Cooperativa Recuperandia; Lucera – Troia con il progetto “Acqua e vita” nato dopo il terremoto del 2002...

C'è una polemica in corso (vedi don Giulio Battistella su Settimana) e cioè che questi temi con difficoltà entrano nella pastorale ordinaria delle nostre chiese locali o nelle parrocchie. Eppure i richiami, anche da parte laica, si fanno più insistenti (basti vedere i documenti dell'ONU: Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)), mentre a livello ecclesiale c'è una intensa ripresa dopo anni di oblio (anni '90) che seguono allo slogan dello slogan Caritas “Contro la fame, cambia la vita”.

Tra le cause di questo oblio: mancato raccordo tra i documenti ufficiali e la traduzione pastorale, il clima culturale dominante e il silenzio dei media, lo schema di riduzione delle nascite piuttosto che la riduzione dei consumi (Benedetto XVI lo ha denunciato ancora una volta quest'anno nel messaggio per la pace).

Gli stili di vita si presentano come strumenti per poter cambiare la vita quotidiana e che devono investire sia il livello personale che quello comunitario.

Si presentano come:

- azioni quotidiane, possibili a tutti, che generano un nuovo modo di impostare la vita giornaliera;
- pratiche nuove di vita quotidiana che rendono concreto il sogno di un'altra vita possibile;
- strumenti popolari per poter cambiare che influiscono sui cambiamenti strutturali sia a livello locale che mondiale.

“L'unico che può cominciare a subito a cambiare qualche cosa è il semplice consumatore – che si trasforma in consum-attore – e il piccolo produttore locale”

Gli obiettivi. Quattro nuovi rapporti:

un nuovo rapporto con le cose (dal consumismo al consumo critico, dalla dipendenza alla sobrietà)

- consumo critico (acquisto e boicottaggio)
- commercio equo e solidale
- i gruppi di acquisto solidale (e sobrio)
- finanza etica e microcredito
- decrescita felice
- bilanci di giustizia
- bilancio sociale

□ riciclo e riutilizzo delle cose (otto R – a secondo degli elenchi riportati – rivalutare, ricontestualizzare, ristrutturare, rilocalizzare, ridistribuire, ridurre, riutilizzare, riciclare)

- un altro cibo è possibile

un nuovo rapporto con le persone (recuperare la ricchezza delle relazioni umane che sono fondamentali per la felicità ed il gusto della vita)

- la sobrietà felice
- recuperare i rapporti umani e valorizzare le relazioni interpersonali
- recupero dei rapporti sociali non violenti
- il linguaggio della pace
- educazione all'alterità che porta all'accoglienza dell'altro come diverso
- banca del tempo (gratuità)

□ condivisione e reciprocità: il linguaggio dell'amore

□ i condomini solidali e le comunità

un nuovo rapporto con la natura (dall'uso indiscriminato della natura alla responsabilità ambientale)

- relazioni affettive e nonviolente con la natura
- puliamo il nostro ambiente

- imbrocchiamo l'acqua
- raccolta differenziata, ma soprattutto riduzione dei rifiuti e uso di materiali biodegradabili
- il risparmio energetico
- energie alternative e rinnovabili: quelle pulite
- uso dei mezzi pubblici ed ecologici
- un nuovo rapporto con la mondialità (passare dall'indifferenza alla solidarietà, dall'assistenzialismo alla giustizia sociale)
  - convivialità delle differenze
  - turismo responsabile
  - educazione alla mondialità e all'intercultura
  - una solidarietà intelligente
- democrazia partecipativa e dal basso (richiamato dai vescovi italiani circa la gestione dei rifiuti)
  - ecumenismo e dialogo interreligioso
  - disarmo e smilitarizzazione del mondo
  - fare rete (la forza dei piccoli)

Ritorniamo un attimo in ambito ecumenico. Il Messaggio finale di Sibiu a proposito della Creazione recita: “Dio è il creatore del mondo in cui viviamo e di cui facciamo parte. Invece di vivere responsabilmente, però, noi contribuiamo – a causa di uno stile di vita insostenibile – ai disastrosi sviluppi nell'ambiente, come il cambiamento climatico.

Ci impegniamo a ripensare il nostro stile di vita in conformità con la testimonianza biblica. Questo dovrà essere fatto tramite iniziative concrete, quali l'acquisto di prodotti dal commercio equo e solidale, l'uso di fonti di energia rinnovabile, la riduzione delle emissioni di carbonio e il cambiamento dei nostri modelli di consumo verso uno scenario compatibile”.

#### Conclusione

Al termine di questo incontro voglio richiamare il recente Sinodo dei vescovi.

Nell'Instrumentum laboris al n. 58 si invitava la Chiesa ad “annunciare la Parola di Dio quale sorgente di... salvaguardia del creato. (...) dalla Bibbia prendono ispirazione e motivazione, non senza una doverosa mediazione culturale... la cura dell'ambiente come casa di tutti”, mentre nelle 55 preposizioni finali al n. 54 si dice che “La parola di Dio comunica noi la bellezza di Dio tramite la bellezza della creazione... per questo la riscoperta della parola di Dio ci spinge a denunciare tutte le azioni dell'uomo contemporaneo che non rispettano la natura come creazione” (Aggiungi il resto del testo).

E infine concludere con il richiamo a ciò che caratterizza la nostra vita di fede: La liturgia eucaristica In Sacramentum Caritatis, 92 – 2007 ci richiama che “L'Eucaristia stessa getta una luce potente sulla storia umana e su tutto il cosmo. In questa prospettiva sacramentale impariamo, giorno per giorno, che ogni evento ecclesiale possiede il carattere di segno, attraverso il quale Dio comunica se stesso e ci interpella. In tal maniera, la forma eucaristica dell'esistenza può davvero favorire un autentico cambiamento di mentalità nel modo con cui leggiamo la storia ed il mondo. La liturgia stessa ci educa a tutto questo, quando, durante la presentazione dei doni, il sacerdote rivolge a Dio una preghiera di benedizione e di richiesta in relazione al pane e al vino, « frutto della terra », « della vite » e del « lavoro dell'uomo ». Con queste parole, oltre che coinvolgere nell'offerta a Dio tutta l'attività e la fatica umana, il rito ci spinge a considerare la terra come creazione di Dio, che produce per noi ciò di cui abbiamo bisogno per il nostro sostentamento. Essa non è una realtà neutrale, mera materia da utilizzare indifferentemente secondo l'umano istinto. Piuttosto si colloca all'interno del disegno buono di Dio, per il quale tutti noi siamo chiamati ad essere figli e figlie nell'unico Figlio di Dio, Gesù Cristo (cfr Ef 1,4-12). Le giuste preoccupazioni per le condizioni ecologiche in cui versa il creato in tante parti del mondo trovano conforto nella prospettiva della speranza cristiana, che ci impegna ad operare responsabilmente per la salvaguardia del creato”

Caritas di Andria: Progetto Chiesa e fonti di energie rinnovabili

Si può consultare il sito della Caritas diocesana: [www.diocesiandria.it/andriacaritas](http://www.diocesiandria.it/andriacaritas) sezione progetti - oppure

Caritas Italiana, Sussidio per l'animazione comunitaria in parrocchia, Città Nuova 2008. vedere la scheda n. 10 “E' già futuro!”





